

L'intervista

Il leader udc: «Vogliamo sconfiggere il bipolarismo, non faremo sconti a nessuno»

«Premiate le nostre alleanze Senza il centro non si vince»

Casini: bene l'intesa con Pd in Puglia. Il Pdl sbaglia a crederci ininfluente

ROMA — La mappa delle alleanze è complicata, e in qualche caso contraddittoria. Perché l'Udc ovviamente non vince ovunque si allea, soprattutto se le intese sono con il centrodestra. Ma Pier Ferdinando Casini è molto, ma molto soddisfatto. Perché «noi avevamo fatto una scelta strategica in Piemonte, nel Lazio e in Puglia, alleandoci con il Pd, e il risultato è estremamente lusinghiero».

Le province di Torino e Alessandria, Rieti ma non Frosinone, tutte le città pugliesi dove eravate apparentati o davate il vostro sostegno: bastano questi dati per dire che l'Udc è determinante per vincere?

«Sono tante le città e le province al voto, ogni risultato andrà esaminato attentamente, ed è chiaro che non abbiamo deliri di onnipotenza. Ma non c'è dubbio che l'accordo meridionalista in Puglia è un successo che va anche oltre le aspettative, e che manda un segnale chiaro».

Quello che l'alleanza tra l'Udc e il Pd, laddove è guidato da D'Alema o da suoi uomini come in Puglia, funziona?

«Certamente è un dato di cui tenere conto, ma quello davvero essenziale è un altro».

Quale?

«Che dall'alleanza con il centro non si può prescindere. Che questo bipolarismo coatto - che vorrebbero imporci anche con iniziative spericolate e che hanno fatto sperperare pubblico denaro come il referendum - non funziona. Che insomma esiste un centro non a sovranità limitata, un centro che non è terra di conquista. Che, nonostante una caccia all'uomo spietata e vergognosa, non solo siamo vivi e vegeti, ma facciamo la differenza».

Non le sembra di dare troppo valore alle vittorie che avete ottenuto e troppo poco alle sconfitte? In molte città dove eravate alleati con il centrodestra non siete riusciti a rovesciare il risultato.

«Ma il risultato va letto nel suo complesso, tenendo conto anche delle vittorie ottenute al primo turno dal centrodestra anche grazie al nostro appoggio. La

verità è che dopo questo voto si è capito che il centrodestra ha fatto un grosso sbaglio a cullarsi nell'illusione che saremmo stati ininfluenti. Perché non lo siamo stati alle Politiche, dove contro ogni previsione abbiamo ottenuto un risultato lusinghiero, non lo siamo stati alle Europee e tantomeno lo siamo stati a queste amministrative laddove, come nelle realtà più importanti che ho citato, abbiamo siglato alleanze inedite».

Un risultato di questo tipo che cosa vi fa dire? Vi mette in condizione di scegliere da che parte stare?

«Ci fa dire che chi vuole ragionare con noi, adesso sa che dovrà farlo con serietà. Siamo pronti a sederci a un tavolo, ma non con la pistola puntata alla testa».

Scusi, sta avvertendo il centrodestra che, se non vi tratta come si deve, siete pronti ad allearvi con il centrosinistra con il quale avete vinto in molte realtà?

«Il nostro avvertimento è rivolto a tutti».

Non le sembra che sia troppo facile, visto che voi avete avuto la libertà di allearvi con l'una o l'altra parte scegliendo comunque il candidato che reputavate migliore?

«Ma noi abbiamo fatto alleanze non omogenee proprio perché non ci sentiamo omogenei né all'uno, né all'altro polo. Noi vogliamo sconfiggere questo bipolarismo e perciò, in questa fase, stiamo sostenendo i candidati e le alleanze che ci sembrano più adatti ad accogliere e rappresentare le istanze degli elettori moderati, che fanno riferimento al nostro partito in maniera ormai strutturale».

Ma dopo questa tornata elettorale, avete ricevute indicazioni utili per scegliere in futuro, a partire dalle prossime elezioni regionali, da quale parte stare?

«Siamo impegnati a determinare una nuova fase della politica italiana, della quale siamo certamente protagonisti. Con una certezza: non siamo disponibili a fare sconti a nessuno. Né a Berlusconi, che comunque valuteremo sui fatti, pronti a votare anche i provvedimenti

del governo se li riterremo giusti. Né al Pd, che ondeggia tra la richiesta di collaborare con noi e la proposta per noi irricevibile di andare a costruire un Ulivo 2».

Cos'è dei due poli che giudica inaccettabile?

«Il fatto che troppo spesso prevalgano, nell'uno e nell'altro schieramento, le posizioni e le spinte estremiste che vengono dalla Lega e da Di Pietro, che vedo attaccare il Pd per l'alleanza con noi quando è evidente che senza il nostro appoggio non avrebbe vinto, e basta pensare alla Puglia. Ma d'altra parte, essere attaccati da Di Pietro per me non è un problema».

Secondo lei, in generale, in queste elezioni gli italiani che messaggio hanno mandato alla politica?

«In uno scenario che mostra uno scadimento di valori morali incredibile, il dato politico vede emergere due chiari vincitori, l'Udc e la Lega. La sinistra si conferma nelle regioni rosse, tanto più quando a contrastarla si mettono in campo candidati spericolati come Cazzola a Bologna. Ma il messaggio più chiaro che lanciano gli italiani è che c'è forte delusione per un centrodestra che, dopo un anno di governo, non mantiene le promesse e gli impegni presi con gli elettori».

Ha pesato l'effetto del «Bari-gate» sul Pdl?

«Il messaggio a Berlusconi è arrivato chiaro. Ma non sono state le squallide storie di cui leggiamo ogni giorno a determinare un calo dei consensi per il Pdl».

E cosa è stato?

«Il fatto che chi governa si occupa delle proprie vicende personali e non di quelle del Paese. Inoltre, il cappio della Lega stringe sempre di più. O il Pdl ha il coraggio di affrontare questo nodo, o sarà destinato a una deriva estremista, che io non ritengo positiva né per l'Italia, né, me lo consenta, per quel popolo dei moderati che guarda ai veri governi europei. In Italia, ci vuole più Merkel e meno Di Pietro e Bossi».

Il centrosinistra ha quindi oggi una chance in più per tornare a vincere?

«Fossi nel Pd non mi farei troppe illusioni. Piuttosto, sarebbe bene che il Pd affrontasse con la necessaria serietà il proprio congresso, perché se dal gossip sulle veline si passasse nei prossimi mesi al gossip congressuale, ci sarebbe davvero da mettersi le mani nei capelli...»
Paola Di Caro

L'arretramento del centrodestra lascia ben sperare ed emerge l'importanza positiva degli accordi Pd-Udc
Francesco Rutelli (Pd)

Gli apparentamenti dell'Udc

↑ Eletto ↓ Sconfitto
 *dato non definitivo



CON IL CENTROSINISTRA

PROVINCIALI

	Il candidato	Lo sfidante
Alessandria	↑ Filippi 51,3%	Stradella 48,7%
Torino	↑ Saitta 57,4%	Porchietto 42,6%
Rimini	↑ Vitali 53,6%	Lombardi 46,4%
Frosinone*	↓ Schietroma 48,3%	Iannarilli 51,7%
Taranto	↑ Florido 51,9%	Rana 48,1%

COMUNALI

	Il candidato	Lo sfidante
Bari	↑ Emiliano 59,8%	Di Cagno Abbrescia 40,2%
Brindisi	↓ Brigante 47,5%	Mennitti 52,5%
Foggia	↑ Mongelli 53,4%	Santaniello 46,6%



CON IL CENTRODESTRA

PROVINCIALI

	Il candidato	Lo sfidante
Arezzo	↓ Tanti 39,4%	Vasai 60,6%
Prato	↓ Attucci 49,2%	Gestri 50,8%
Ferrara	↓ Malaguti 42,4%	Zappaterra 57,6%
Cosenza*	↓ Gentile 42,7%	Oliverio 57,2%
Crotone	↑ Zurlo 52%	Schifino 48%

COMUNALI

	Il candidato	Lo sfidante
Ferrara	↓ Dragotto 43,2%	Tagliani 56,8%
Padova	↓ Marin 48,0%	Zanonato 52,0%
Ancona	↓ Bugaro 43,3%	Gramillano 56,7%

CORRIERE DELLA SERA

Al Cavaliere

”
 Il messaggio a Berlusconi è arrivato chiaro. E non c'entrano le sue squallide storie

Al Pd

”
 Non deve farsi illusioni, piuttosto affronti il congresso con la necessaria serietà

